

Parrocchia di S. Lorenzo
Via Dante Alighieri 11
32040 Lozzo di Cadore
Tel. 043576032 - Cell 339 603
5690 e-mail: lozzo@chiesabel-lunofeltre.it - sito www.parcocchialozzodicadore.it - arcidiaconato del cadore - bollettini settimanali



16^a Settimana del Tempo 'per annum' (21 - 28 Luglio 2024)

Venerdì 26 luglio si celebra la Festa dei Santi Nonni di Gesù, Gioacchino ed Anna. Domenica prossima, la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani.



Quegli occhi innamorati che offrono il vero riposo

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Ed eccoli di ritorno, affannati, stanchi, coi piedi nei sandali consumati, affamati per mancanza di tempo o per porte chiuse in faccia: gli apostoli tornano da Gesù e non vedono l'ora di raccontargli le loro imprese, come bambini che tornano da scuola, come pescatori che tornano in porto, il loro porto sicuro. Chissà come brillavano gli occhi e come batteva forte il loro cuore al racconto di quel che erano riusciti a fare: me li immagino euforici, ognuno a prender la parola e ad ascoltare meravigliato le parole dell'altro, contenti di quella contentezza che sazia e riempie. E chissà come brillavano gli occhi di Gesù nel guardare i suoi ragazzi così stupefatti, ma così stanchi, con le occhiaie per non aver dormito, impolverati e sporchi della strada percorsa. E Lui si fa nido. «Venite... riposatevi un po'...» Come in un abbraccio raccoglie la sua ciurma e la porta al riparo, in disparte, cuore a cuore. « Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore». (Os 2,16) C'è un tempo sacro, il tempo del riposo, il settimo giorno in cui anche Dio rifiata e si ferma a contemplare la bellezza, a gioire della tenerezza nascosta della vita. C'è un tempo anche per noi, quando stanchi dal troppo cammino e dalle salite ripide, abbiamo bisogno di fermarci e di lasciarci abbracciare dal suo sguardo, di riposare un po' sul suo petto. Di nutrire ancora la vita, la nostra. Ma prosegue, il Vangelo di oggi, con la sete che non si ferma, quella della folla che li segue e che si accalca per ascoltare ancora qualche parola di quel Dio-ragazzo che fa sognare e brucia il cuore, che chiama "beati" i disperati. Le pecore senza pastore rischiano di finire in bocca al lupo, questo il bravo pastore lo sa: e allora scende Gesù dalla barca in cui i suoi amici sonnecchiano esausti. Lui sa calmare la sete, Lui, che è pane per ogni bocca, sa capire la fame, la fame di Dio. Ma, soprattutto, Lui sente compassione: basta uno sguardo per comprendere il dolore dell'altro, bastano degli occhi innamorati per sentire come proprio il bisogno di chi ci sta vicino. C'è urgenza di compassione, non si può aspettare o rimandare quando l'altro soffre e anche questo ci insegna oggi Gesù: a saper innanzitutto guardare con compassione. Poi, si sa, dopo il riposo la terra è pronta a dare i frutti migliori.

(Lectures: Geremia 23,1-6; Salmo 22; Efesini 2,13-18; Marco 6,30-34)

Parrocchia di San Lorenzo in Lozzo di Cadore
16^ SETTIMANA del Tempo Ordinario (21 - 28 Luglio 2024)

<p>XVI Domenica del T.O. S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede. Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34. Mostraci, Signore, la tua misericordia.</p>	<p>21 Domenica L 4^</p>	<p>10 (nella chiesa d. Madonna di Loreto): S.M. per il popolo 19.45: Vespero 20: S. M. p. Capaldo VINCENZO ed EMMA (figlio Orazio) e p. ANNA De Col <ann.> (cugina)</p>
<p>S. Maria Maddalena Ha sete di te, Signore, l'anima mia. Maria di Màgdala è l'Apostola degli Apostoli, è lei che per prima ha dato loro l'annuncio della Risurrezione: «Ho visto il Signore». S. Gualtiero; B. Agostino da Biella. Ct 3,1-4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18.</p>	<p>22 Lunedì L P</p>	<p>18.30: S.M. p. VALENTINA 'NINETTA' Frescura (figlia)</p>
<p>S. BRIGIDA patr. d'Europa Benedirò il Signore in ogni tempo. Il discepolo, come tralcio legato alla vite, può portare frutto se conserva il vitale legame d'amore con Gesù. S. Giovanni Cassiano. Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8.</p>	<p>23 Martedì L P</p>	<p>9: S. M. p. Da Pra Colò ANTONIO (fratelli) e p. + LAURA (amici)</p>
<p>La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia. La parabola del seminatore ci mette di fronte alla domanda: e io che tipo di terreno sono per la Parola di Dio? S. Charbel Makhluf; S. Cristina di Bolsena; S. Eufrasia. Ger 1,1.4-10; Sai 70; Mt 13,1-9.</p>	<p>24 Mercoledì L 4^</p>	<p>18.30 (a S.Rocco-Prou): S.M. p. RENATO e MIRIAM (sorella Leandra), p. i Defunti di Marina Calligaro Bianciardi e p. URBINO Da Pra (fam.)</p>
<p>San Giacomo ap. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Chi vuoi seguire Gesù lo deve fare con umiltà, con giuste ambizioni, ed essere pronto anche a dividerne le sofferenze e la passione. S. Cristoforo; B. Antonio Lucci. 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28.</p>	<p>25 Giovedì L P</p>	<p>9: S. M. p. Zanella BRIVIO (moglie e figli), p. SISTO Belli e Familiari defunti (Rita) e p. Masi TERESA LEONIDA e Da Pra Colò ANTONIO (nip. A.F.)</p>
<p>Ss. Gioacchino e Anna Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge. Il cuore di chi accoglie la Parola è come un terreno buono nel quale crescere e fruttifica l'amore. S. Tito Brandsma. Ger 3,14-17; Cant. Ger 31,10-13; Mt 13,18-23.</p>	<p>26 Venerdì L P</p>	<p>9 (nella chiesa d. Madonna di Loreto): S.M. in on. dei SS.Anna e Gioacchino (Gioconda) e in on. della B.V. di Loreto (V.G.)</p>
<p>Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! In questa vita sempre il seme cresce con la zizzania. Bisogna saper attendere il tempo opportuno per estirparla, perché non avvenga che cogliendola zizzania, con essa si sradichi anche il grano. S. Pantaleone; S. Celestino 1; B. Raimondo Palmerio. Ger 7,1-11; Sal 83; Mt 13,24-30.</p>	<p>27 Sabato L 4^</p>	<p>8.30 (nella chiesa d. Madonna di Loreto): S.M. in on. della B.V. di Loreto (Rossana) 18.15: Vespero 18.30 (<i>festiva</i>): S. M. p. Da Pra F. LORENZO (moglie e figlie), p. Defunti fam. Esposito - Caforio (Anna e Rosanna) e p. GIGETTA Barin (Genia)</p>
<p>XVII Domenica del T.O. Ss. Nazario e Celso. 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente. <4^ Giornata dei nonni e degli anziani></p>	<p>28 Domenica L 1^</p>	<p>9: S.M. per il popolo 11 (a Monte): S.M. p. la Pace e p. tutti gli Alpini vivi e defunti e p. i Benefattori vivi e defunti (Tranquillo) 19.45: Vespero 20: S. M. p. i Defunti Calligaro 'Danel' (Gilda e Pia) e p. SIMEONE De Bona (figli)</p>

VITA PARROCCHIALE:

1. L'orario delle Messe è il solito: alle 18.30 tutti i giorni (alle 9 il martedì e il giovedì e alle 10 e alle 20 la domenica). La Messa vespertina della domenica ritorna per i mesi di luglio e agosto, però alle ore 20 e non più alle 18.30. E' ripresa la celebrazione della S.Messa del sabato (alle 8.30) nella chiesa della Madonna di Loreto. Un enorme grazie al prete novello Don Stefano Da Rin Zanco che ha accettato di fare una prima Messa per noi, alla sua famiglia e a quanti hanno preparato la celebrazione e tutto il contorno. Domenica prossima c'è l'ormai tradizionale Messa alla chiesetta di Pian dei Buoi alle ore 11; per problemi organizzativi la Messa 'grande' sarà anticipata di un'ora, alle 9 invece che alle 10. Quel giorno, essendo la 4^a domenica del mese, si farà la raccolta di viveri per le famiglie in difficoltà. Lunedì 22 luglio: prove di canto. Venerdì 26 luglio, festa dei SS. Anna e Gioacchino, S.Messa a Loreto (ore 9).
2. Il parroco ~ sempre reperibile per telefono ~ riceve in canonica. L'ufficio è aperto lunedì 22 e sabato 27 luglio dalle 10 alle 12 e quando c'è. Si scusa se per imprevisti non sempre è fedele a questi appuntamenti.
3. Per il Sacramento della Penitenza il Parroco è sempre disponibile il sabato dopo le 17 e tutti i giorni prima delle Messe.
4. Il parroco è sempre disponibile per la visita agli anziani e ai malati anche per portare la Comunione eucaristica a chi la desidera. C'è l'impegno di preparare alcune persone che possano svolgere il 'servizio' di ministri straordinari della S.Comunione.
5. Per la Casa di riposo, ultimamente è stata nominata alla direzione dei Servizi sociali la Dr.ssa Paola Paludetti che non mancherà di farci visita. Ci saranno da fare una scala esterna di sicurezza sulla casa principale e due porte di sicurezza sull'esterno per ambedue le case. Aspettiamo i loro progetti e le loro proposte. Se ne discuterà nei prossimi incontri dei 2 Consigli Parrocchiali anche in seduta comune. Intanto dopo due anni la SCS Cadore ha lasciato la cucina che aveva in comodato. Anche questo è stato un servizio alla comunità.
6. In vista della prossima uscita del numero del bollettino parrocchiale 'Attorno alla torre' che uscirà in settimana ringrazio i collaboratori che hanno inviato per tempo i loro contributi.
8. Alcune proposte diocesane: Sono aperte le iscrizioni per Lourdes con l'Unitalsi la prima settimana di settembre. Informazioni sulle locandine sull'albo di chiesa. Occorre prenotarsi per tempo.
9. Grazie a chi cura la pulizia e l'ordine delle nostre chiese e a chi con le sue offerte garantisce la bellezza e lo splendore dei fiori e delle piante.
10. C'è il progetto di riaprire nei mesi estivi la chiesa santuario della Madonna di Loreto; pur essendo installato un impianto di videosorveglianza, data la sua lontananza dal paese, c'è bisogno di volontari che sorvegliano e spieghino la storia e le opere d'arte dell'edificio sacro. Resterà aperta nel pomeriggio di sabato e domenica da questo sabato 20 luglio e in agosto anche il mercoledì. Grazie a chi si è offerto per questo impegnativo servizio.
11. Venerdì prossimo, 26 luglio, ore 20.30, in Auditorium ci sarà un Concerto per violino e musica da camera offerto da 'I magnifici del Cadore'.

“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr 1 Sam 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr Sal 144,3-4); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr Sal 139,13) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr Sal 16,10). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione. Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (Sal 71,9). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani. Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di “rubare il futuro ai giovani” è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (Catechesi 23 febbraio 2022). (continua)